

.....
intervento

Anno europeo volontariato, per il bene comune

Il 2011 è per l'Unione europea l'Anno europeo del Volontariato, le cui iniziative sono state aperte a Venezia con la Conferenza nazionale il primo aprile scorso. Non c'è occasione migliore per fare il punto sulla situazione del volontariato. Come ha ricordato il presidente Napolitano in occasione della Giornata internazionale del volontariato del 5 dicembre scorso, il Terzo settore e il volontariato hanno «un ruolo insostituibile» nel nostro Paese, e il volontariato è «infra vitale della nostra convivenza e costruisce un elemento caratterizzante e distintivo della nostra democrazia». Ma quanti sono e chi sono questi volontari? Uno studio della John Hopkins University – citato alla Conferenza di apertura dell'Anno europeo – rivela che nei 32 Paesi analizzati nel 2004 140 milioni di individui svolgono un'attività gratuita, pari al 12% della popolazione adulta. E in Italia la prima stima economica del lavoro volontario (gli oltre 3 milioni di volontari) – realizzata dall'Istat per l'"Osservatorio sull'Economia sociale" del Cnel – attribuisce un valore economico al volontariato pari allo 0,7% del nostro Pil. Anche l'Ilo (International Labour Organization) ha predisposto un manuale ("*Manual on the Measurement of Volunteer Work*") per poter misurare il valore delle attività di volontariato a livello internazionale. Un settore che risulta in vigorosa crescita: secondo l'Istat la propensione degli italiani a volontariato è triplicata nell'arco del quindicennio compreso tra il 1993 e il 2008. È anche interessante notare che l'Italia vanta la più antica tradizione di volontariato: essa si sviluppa in modo sistematico già a partire dal Medioevo fino a connotarsi in età moderna nelle tante iniziative nate dalle tradizioni culturali cattolica, socialista e liberale. Per comprendere meglio chi sono i volontari, è utile riferirsi a una recente ricerca della Fondazione Zancan dal titolo "Il futuro del volontariato", in cui emerge che «i volontari non sono interessati a vantaggi economici individuali» e «hanno effettuato le loro scelte sulla base di parametri che vanno in direzione della gratuità». Infatti, come recita la Carta dei valori del volontariato «la

gratuità è l'elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto alle altre componenti del Terzo settore». Anche questa può essere una modalità di risposta alla «crisi del desiderio» che caratterizza la società italiana, recentemente denunciata dal Rapporto del Censis. Una posizione umana come la gratuità significa capacità di sacrificio, disponibilità a mettersi in gioco, a ricominciare sempre ed è il vero antidoto al lamento continuo e al calo del desiderio. Lo Stato deve valorizzare e dare spazio al mondo del non profit e a tutti i numerosi volontari presenti sul territorio, secondo il principio di sussidiarietà garantito dalla Costituzione, senza imbrigliarli in regole e meccanismi

burocratici soffocanti. Pertanto solo applicando con nuovo e serio vigore il principio di sussidiarietà, attraverso il sostegno agli operatori del non profit nei vari settori, si può offrire un'alternativa valida e di qualità a quel welfare assistenzialista e indebitato che appartiene ormai al passato. È lo stesso messaggio ricordato dal presidente Napolitano: «Proprio in questo momento di particolari difficoltà economiche è di fondamentale importanza sostenere il mondo del volontariato, anche garantendo le risorse necessarie a tener fede alla sua insostituibile missione riconosciuta da milioni di cittadini».

Gian Paolo Gualaccini
Cnel - Coordinatore

Osservatorio sull'Economia Sociale

